

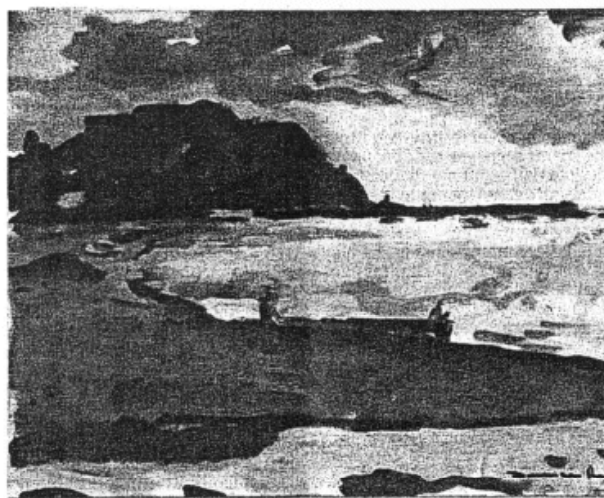
L A P E R S O N A L E

A Sestri i colori di Regazzoni

Aldo Caserini

Da una ventina d'anni il filo conduttore di **Domenica Regazzoni** non è più la figura umana o di paesaggio ma la materia, sia pure una materia concepita e resa un tutto vivente con la tecnica. Non che fino allora la materia con le sue forme formanti e formate, gli fosse totalmente estranea. Ma prima d'allora, negli anni Ottanta e Novanta per intenderci, prima della esposizione decisiva alla Rocca di Soncino (1999), ad intrigarla e a impegnarla era soprattutto la figura, la configurazione e la struttura, emotivamente diverse rispetto alle esperienze ricche di materialità lavorata e socializzata degli anni recenti. Allora, la sua pittura era fatta di luoghi, scorci, paesaggi e personaggi, di habitat naturalistici e ambientali, di baie, volti di pescatori alle reti, di ragazzi e ragazze, di villeggianti al mare ecc. che avevano in sé una forza evocativa e velata e una capacità di collegarsi a un reale non descrittivo ma riconoscibile. Era la sua una figuratività non accademica o tradizionale che, una volta entrata a far parte del suo patrimonio pittorico aveva perso ogni carattere reliquiale per diventare l'equi-

valente formale e relazionale di un linguaggio fortemente lirico, di durata interiore e qualitativa, capace di imporsi con l'eleganza delle suggestioni raccontate, di sicuro appeal. Come rivelano nella bella mostra curata da Stefano Crespi al Palazzo comunale di Sestri Levante: *Baia del silenzio*, *Marina grande*, *Tornando dal porto*, *Baia d'inverno*, *Salita dei Cappuccini*, *Pescatori alle reti*, *Ultime luci d'estate* eccetera in cui si rintracciano richiami di gusto, d'alfabeto e letteratura realista lombarda della metà degli anni Settanta. Di quella pittura, con cui l'artista si era impegnata in un primo tempo a ricreare i luoghi della poetessa Antonia Pozzi (*All'Insegna del Pesce d'oro*, Vanni Scheiwiller editore), poi ripensati e risolti con coraggiose scelte di invenzione astratta, si era perso traccia, lasciando spazio al maturato successivo: compiutamente visto a Firenze nel 2003 con la mostra *Dal legno al suono* e, in parte nella riproposta del 2004 al Dal Verme di Milano e nel 2005 nell'allestimento a Villa Manzoni a Lecco. Il percorso della Regazzoni ha fatto incontrare un complesso di immagi-



Un'opera di **Domenica Regazzoni**, in mostra in questi giorni a Sestri Levante

ni trasformate, intrecciato di meraviglia del fantastico e da invenzioni e costruzioni astratte, fino alle ultime esperienze scompositive-ricompositive, da fare dimenticare ai più le sue prime esperienze di pittrice figurativa (Galleria Metanopoli 1973, 1976, 1991, Palazzo Comunale di Peschiera Borromeo, 1989). L'attuale mostra in corso a Sestri Le-

vante ce la fa ritrovare - una autentica sorpresa! - nella sua integrità poetica, con i suoi densi richiami naturalistici, i suoi approdi lirici, le sue seduzioni nel perdersi e ritrovarsi mentalmente intorno a motivi formali. Questa esposizione ci conferma come l'arte della Regazzoni sia il risultato non di una esplorazione dei luoghi e dei loro habitat e

delle forme, ma più una ricognizione intellettuale e intima di momenti vitali. fatti di silenzi, di sguardi attenti e penetranti, di colori trepidi e soffici che ci ricordano come il suo dipingere sia sempre stato un "interpretare" di contenuti, un "rinvenire" sotto la forma.

La sudmilanese ha sempre saputo "trovare" perché ha sempre saputo "cercare". Selezionando per questa esposizione (pastelli, acquerelli, oli su carta e tecniche miste, in larga parte della fine anni Ottanta) ha reso le scelte ancor più vibranti di curiosità, ri-animando i contenuti con occhio sapiente e una sensibilità comunicativa. Nelle vecchie forme rivisitate fa ritrovare il nuovo, avvolto in atmosfere di musicalità e poesia. In sostanza è una Regazzoni che aggiunge meraviglia espressiva alla meraviglia formale, creando una iterazione di significato e di espressione, di memoria e di riconoscibilità. L'esito è un invito a guardare la natura, ma anche a cogliere nell'opera lo slancio compositivo e immaginifico dell'artista, che aprono la porta a interpretazioni suggestive con immagini di rara efficacia.

ULTIME LUCI: SESTRI 1980-1990

Personale di **Domenica Regazzoni**, sala **Vallerio Riccio** del Palazzo comunale di Sestri Levante, piazza Matteotti 3, aperto fino a domani: oggi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, domani dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19